



ISIDE RUSSO

Presidente della Corte di Appello di Salerno

Testo dell'intervento svolto all'Assemblea del 30 gennaio 2016.

1. Presentazione

Sono commossa ed onorata di presiedere questa Cerimonia così importante ed autorevole, partecipata da professionalità che provengono da Istituzioni, Culture ed esperienze di Lavoro diverse.

Non è affatto casuale la presenza di tante, diverse figure professionali, non solo perché questa Assemblea costituisce un momento di confronto tra magistrati, avvocati ed esponenti delle istituzioni, ma anche perché è in questo contesto multidisciplinare che la Giustizia si colloca ed è con questo contesto multiculturale che deve quotidianamente rapportarsi.

La prospettiva nella quale, come Magistrati, dobbiamo collocarci è dunque quella della sinergia con le molteplici forze istituzionali e con la società civile nelle sue variegate articolazioni.

Dialogo e confronto sono le strade da percorrere nella ricerca di soluzioni possibili e condivise.

Su questa strada mi avvio a svolgere l'incarico conferitomi, assieme a tutti voi, in linea di continuità con l'impegno considerevole profuso dal Presidente Casale.

Ringrazio, quindi, e saluto cordialmente gli illustri ospiti e gli amici che ci onorano della loro presenza: l'Arcivescovo Moretti, il rappresentante del C.S.M., il rappresentante del Ministro della Giustizia, i Parlamentari, gli Avvocati, tutte le Autorità Civili e Militari, le Forze dell'Ordine, i Magistrati, il Personale Amministrativo, le Rappresentanze sindacali e la Stampa.

Un pensiero deferente al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, Garante dei valori della Costituzione e dell'autonomia ed indipendenza dei magistrati.

Un saluto affettuoso ai Presidenti Ferrara e Perretti che hanno dedicato all'esercizio delle funzioni giudiziarie una parte considerevole della loro vita; ed in modo particolare al Presidente Matteo Casale ed al Procuratore Generale Lucio Di Pietro che da poco tempo hanno concluso in questa Corte di Appello un prestigioso ciclo lavorativo, lasciando a noi tutti una eredità fatta di impegno, dedizione, integrità, autorevolezza accompagnata da disponibilità e modestia, doti non comuni, che cercheremo di conservare e trasmettere alle future generazioni.

Come è noto, questa cerimonia è un momento di dibattito pubblico sulla situazione dell'amministrazione della Giustizia e la relazione del Presidente della Corte di Appello ha una duplice funzione: di rendiconto dell'attività svolta nel distretto nell'anno precedente e di individuazione di temi da sottoporre alla riflessione dell'Assemblea.

Ora, la volontà del CSM di rendere immediatamente operative le delibere di nomina dei vertici dei distretti giudiziari, sia sul versante requirente che su quello giudicante, per evitare *tempi morti* sempre nocivi alla Giustizia, ha portato a velocizzare l'immissione in possesso, per cui da parte mia sarebbe stato impossibile redigere la Relazione sull'attività svolta nel Distretto, con indicazione di tutti i dati accuratamente trasmessi dalle varie autorità.

Ringrazio quindi il Presidente Vicario Claudio Tringali per il grande impegno, l'accuratezza, la puntualità con cui ha curato la Relazione che è stata distribuita e che "fotografa" la realtà

giudiziaria distrettuale, segnalando le criticità ma anche le inchieste di rilievo, i risultati notevoli ottenuti nei vari settori della giurisdizione, nonostante le gravi carenze materiali e nell'organico della magistratura e del personale amministrativo.

Inoltre, dalla partecipazione, per ben 18 anni presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario ho tratto la conclusione che occorre rendere più agile questa cerimonia, e che, tenuto conto del testo scritto distribuito, la Relazione di apertura non deve consistere in una lettura analitica di dati statistici, di numeri, percentuali, pendenze iniziali, sopravvenienze, processi definiti e pendenze finali.

Tutti questi dati sono puntualmente riportati nella accuratissima relazione redatta dal Presidente Tringali e sono a disposizione di chiunque, anche dei cittadini, che vogliano averne cognizione, perchè questo è un dibattito pubblico. Essa contiene anche le Relazioni dei Presidenti di Tribunale e dei Procuratori della Repubblica del Distretto, nonché le parti più qualificanti delle relazioni dei Comandi delle varie Forze di Polizia e di Sicurezza, ed inoltre è suddivisa in aree tematiche, rendendo davvero agevole la sua consultazione.

Mi limiterò, quindi, sulla base delle risultanze della Relazione a firma del Presidente Tringali, a qualche considerazione sulle criticità che caratterizzano il distretto, sugli importanti risultati raggiunti nei vari settori della giurisdizione; offrendo poi qualche spunto di riflessione.

2. Criticità

Le criticità di cui tenere conto:

La proposta di soppressione della Corte di Appello.

Il problema della Cittadella Giudiziaria e del Tribunale di Nocera Inferiore.

Le carenze di organico della Magistratura e del Personale Amministrativo.

2.1. Si profila all'orizzonte un serio e grave problema: l'eventuale soppressione della Corte di Appello, che è oggetto di studio di una Commissione Ministeriale e di un proposta di legge presentata al Senato.

Occorre una azione sinergica - che veda coinvolti Magistrati, Avvocati, Parlamentari, Forze di Polizia, Enti pubblici, la stessa Società civile - che metta in risalto i limiti del progetto e le ricadute negative sulla giurisdizione. Invero, drammatiche ed ampiamente prevedibili le conseguenze, tenuto conto: -delle caratteristiche del territorio del distretto, vasto e popoloso; -dell'assenza di adeguate giustificazioni, che non possono essere quelle riguardanti la spending review, perché la funzione giurisdizionale non risponde al criterio di mercato dei risultati, ma si misura quotidianamente coi valori; -dell'ulteriore ed ovvia constatazione che, optando per i "distretti regionali", l'accorpamento al distretto di Napoli, già immenso, renderebbe davvero ingestibile il servizio-Giustizia.

I cittadini chiedono diritto, legalità, sicurezza; tutti gli addetti ai lavori siamo preoccupati, il settore penalistico della classe forense è in notevole fermento.

La proposta soppressione costituirebbe un arretramento di legalità nel presidio del territorio.

2.2. La Cittadella Giudiziaria

E' il problema annoso, relativo alla dislocazione degli Uffici salernitani, distribuiti in più punti del territorio, talvolta in condizioni di estremo degrado.

Magistrati e personale amministrativo sono costretti ad operare in spazi angusti, non essendo stati resi disponibili quelli della Cittadella Giudiziaria.

Al Tribunale di Salerno **la carenza di aule ha perfino impedito la fissazione di ulteriori udienze da parte dei Got.** e ciò nonostante l'enorme carico di lavoro pervenuto a seguito della revisione della geografia giudiziaria: un afflusso di 36.300 proc. civili e 10.750 proc. penali. Un altro dato è sintomatico della necessità di verificare adeguatamente l'impatto delle riforme sulle strutture: la soppressione della sezione distaccata di Eboli è meramente "virtuale", perché, proprio per l'insufficienza degli spazi della sede centrale, ancora oggi si utilizzano i locali di Eboli.

Risulta espressamente dal documento tabellare che "...i consiglieri non dispongono di alcun ufficio per lo studio dei fascicoli e la redazione dei provvedimenti e sono costretti a complicate operazioni di trasporto dei fascicoli dall'ufficio a casa e viceversa; che vengono utilizzate nella sede centrale due aule di udienza; che non esistono spazi adeguati per la conservazione dei fascicoli in vista della celebrazione delle udienze e nel periodo di stesura delle sentenze"

Una situazione logistica inconcepibile, e non più sostenibile.

Non si è provveduto alla consegna neppure del "primo stralcio funzionale" che contiene tre soltanto dei sei edifici che compongono la Cittadella.

Risulta dalla relazione scritta che i tre edifici sono completi sul piano edilizio, ma non sono stati ancora consegnati perché sono in corso i lavori riguardanti il "progetto della sicurezza".

E' poi evidente che il trasferimento deve essere necessariamente supportato dalla fornitura dei relativi, indispensabili, beni e servizi. Ma la stipula dei contratti è fortemente condizionata dalle nuove norme sulle spese che fanno capo al Ministero della Giustizia, che hanno disposto il passaggio di competenze dai Comuni al Ministero.

Inevitabile, in questa occasione dialogante e privilegiata, un appello all'autorevole rappresentante del Ministro perché si provveda con urgenza alla emanazione delle "deleghe" a favore dei funzionari delegati a livello distrettuale per la stipula dei contratti nuovi e il rinnovo di quelli in scadenza, nonché per procedere alla attuazione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e dei beni, in modo che al momento di consegna degli uffici, si possa subito prendere possesso, usufruendo delle forniture da parte delle ditte già selezionate.

E' infine confortante sapere che è finalmente intervenuto in via definitiva il finanziamento delle

somme occorrenti per il completamento della “cittadella Giudiziaria”.

2.3. Il caso: Tribunale di Nocera Inferiore

E' questa la sede per porre sotto i riflettori delle Istituzioni e dell'opinione pubblica il caso del Tribunale di Nocera Inferiore, che, per effetto della riforma delle circoscrizioni giudiziarie attuata con l'entrata in vigore del D.L.vo 155/2012, ha visto un “*considerevole*” ampliamento della propria competenza territoriale, accorpando due Sezioni Distaccate (Cava dei Tirreni e Mercato San Severino) in precedenza appartenenti al territorio del Tribunale di Salerno. La popolazione amministrata dal Tribunale di Nocera Inferiore **è passata dagli originari 272.623 abitanti, agli attuali 394.362 abitanti, con un incremento pari al 31%.**

Tuttavia, in sede di rideterminazione delle piante organiche, è stato previsto un aumento di una sola unità per il settore giudicante, mentre la dotazione organica della Procura della Repubblica è rimasta addirittura invariata.

Oggi, **a distanza di due anni** dalla entrata in vigore della legge di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, **nulla è cambiato**. Nonostante le numerose iniziative adottate, nonostante l'esercizio della attività giurisdizionale debba fronteggiare un'enorme domanda di giustizia in un contesto territoriale caratterizzato da un elevato indice di criminalità, dalla presenza di organizzazioni di stampo camorristico e da una spiccata vocazione industriale ed imprenditoriale.

In questo spazio di riflessione e confronto, nell'ottica della collaborazione istituzionale, è ineludibile **sollecitare a viva voce l'ampliamento della pianta organica, essenziale per rendere un servizio di Giustizia dignitoso.**

2.4. Le carenze di organico della Magistratura e del Personale Amministrativo.

La carenza di risorse umane e materiali, correlata all'eccessivo carico di lavoro, porta ad una durata dei processi che non è ragionevole, incide inevitabilmente sulla corretta amministrazione della Giustizia e non è conforme al modello del giusto processo delineato dalla Costituzione e dalla Convenzione EDU.

L'inadeguatezza della pianta organica rispetto al carico di lavoro è acuita dall'ulteriore criticità rappresentata dalla costante scopertura dell'organico.

Sul versante della giurisdizione, vi sono diverse vacanze che riguardano sia gli uffici giudicanti che quelli requirenti, sia di primo che secondo grado; bisogna comunque dare atto al CSM di avere adottato scelte funzionali a garantire l'immissione in possesso senza soluzione di continuità, provvedendo alla pubblicazione, anche anticipata, dei posti, mentre quelli allo stato non pubblicati (secondo i dati tratti il 25.1.2016 dal sito del CSM) riguardano delibere di trasferimento adottate successivamente alla pubblicazione del bando. Per quanto concerne il personale amministrativo, la scopertura con punte impressionanti investe tutte i profili professionali: dai funzionari contabili, ai funzionari giudiziari, ai direttori amministrativi, agli assistenti giudiziari, agli operatori giudiziari e

finanche agli ausiliari.

La carenza del personale amministrativo, dovuta al fatto che da anni non vengono banditi concorsi ed al pensionamento di tanti funzionari, comporta un vuoto ed una perdita di professionalità ed inoltre rende estremamente difficoltosa l'attività di organizzazione e gestione dei servizi amministrativi.

Ed è la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa (approvata il 17.11.2010), 'sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità a puntualizzare che: "*ai tribunali deve essere assegnato un numero sufficiente di giudici e di personale di supporto adeguatamente qualificato (§ 35).*".

E' vero che l'inadeguatezza e la scoperta dell'organico mettono in luce una crisi che è crisi del sistema, ma si deve prendere atto che in questo distretto la situazione è particolarmente grave.

Ed allora porto in questa Assemblea la voce, responsabilmente critica, dei Giudici, per l'impossibilità di svolgere fino in fondo il proprio ruolo, mancando le pre-condizioni per gestire tutta quella complessa domanda di giustizia che caratterizza questo territorio, dovendosi considerare che all'uso sistemico dell'appello per ottenere la prescrizione dei reati, e alle cause civili c.d. "parassitarie" quelle cioè che sfruttano l'inefficienza del sistema per creare un ulteriore contenzioso, si aggiunge la presenza sul territorio di forme inquietanti di criminalità comune ed organizzata.

3. Risultati importanti.

Nonostante questi gravi problemi di ordine strutturale, grazie all'encomiabile impegno profuso dai magistrati e dal personale amministrativo, si sono ottenuti risultati positivi.

Costante e qualificato il controllo di legalità esercitato dalla magistratura del distretto per l'individuazione dei responsabili di numerosi reati, siano essi rapinatori, spacciatori di droga o mafiosi, le cui organizzazioni sono state con tenacia scardinate dagli inquirenti e con imparzialità sanzionate dai giudici, nel rispetto delle garanzie fondamentali, secondo il modello costituzionale e convenzionale del giusto processo.

Rilevante l'incidenza sul tessuto sociale e sull'economia delle decisioni dei giudici civili a tutela dei diritti dei cittadini, dei minori, delle imprese.

L'importanza della giurisdizione civile non è attenuata ma anzi ribadita dal difficile momento che il paese sta vivendo. La grave crisi economica impone una maggiore considerazione delle priorità del sistema giustizia, perché le spese per la giustizia non sono un costo, ma un investimento: l'affermazione della legalità infatti rafforza la credibilità del paese, dà fiducia agli investitori stranieri e assicura certezze agli operatori economici.

Sul versante penale, nell'anno giudiziario appena concluso si sono registrati momenti significativi che hanno rivelato il profilo istituzionalmente alto della funzione: intensa la lotta al narcotraffico,

che ha portato ad individuare organizzazioni radicate sul territorio e dedite al traffico di sostanze stupefacenti, anche in quantità ingente, come hanno confermato i sequestri di hashish e cocaina; individuati gruppi criminali dediti all'usura, ma anche al reclutamento, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione; acclarati collegamenti su scala nazionale ed internazionale della delinquenza locale ai danni di diverse aziende operanti sul territorio nazionale ed internazionale, mediante l'utilizzo di società fittizie; sequestrate quattro società riconducibili al clan camorristico "FEZZA-D'AURIA PETROSINO" ed operanti nei settori del trasporto, della trasformazione di prodotti ortofrutticoli e nella fornitura di servizi di pubblica utilità, per un valore complessivo di circa tre milioni di euro.

Coerentemente con il taglio dato a questa relazione orale, nel rinviare alla lettura del testo scritto, mi limito a richiamare solo due inchieste, per il dato allarmante della diretta interferenza dei sodalizi criminosi di stampo mafioso in uno dei momenti più qualificanti della vita democratica di un paese: le elezioni. Si tratta del processo (culminato a dicembre 2014 nell'emissione di titolo coercitivo) a carico di soggetti del clan camorristico "FEZZA-D'AURIA PETROSINO", in relazione ai reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concorrenza illecita, truffa, estorsione, tutti con l'aggravante del metodo mafioso. Nonché l'operazione giudiziaria denominata "SISTEMA", che trae origine da un'inchiesta sul traffico di sostanze stupefacenti che ha rivelato stretti collegamenti tra vari sodalizi criminosi operanti nel territorio della Regione Campania sia con il clan Giffoni-Noschese, già operativo a Battipaglia, che con gruppi dell'hinterland napoletano che rifornivano ingenti quantitativi di droga. Ma il tratto più saliente di questa indagine è rappresentato dal fatto che sono venute alla luce altre vicende di particolare allarme sociale perché incidenti direttamente sui valori fondanti di un sistema democratico, come il condizionamento del voto in sede locale, con azioni intimidatorie tese a canalizzare il voto verso l'associato; il condizionamento dell'attività amministrativa e di governo della città di Battipaglia; l'uso, in occasione delle elezioni degli organi politici della amministrazione comunale di Battipaglia, di violenza e minacce nei confronti di molti giovani elettori per costringerli a votare PASTINA ORLANDO, tanto che sulla base degli elementi acquisiti nel corso del procedimento, l'amministrazione comunale di Battipaglia è stata sciolta per infiltrazioni camorristiche.

Mi preme, poi, mettere in risalto che la Polizia di Stato è stata attivamente impegnata, in occasione dei numerosi sbarchi di migranti provenienti da Libia, Siria, Marocco ed Eritrea per un totale, dal luglio 2014 al maggio del 2015, di 7388 migranti soccorsi in mare dalla Marina Militare.

Rispettando la riflessione in atto al Parlamento sul reato di clandestinità, che non risulta compreso nei decreti legislativi nn. 7 e 8 di depenalizzazione e di abrogazione dei reati –pubblicati nella G.U. n. 17 del 22.1.2016, che entreranno in vigore il 6 febbraio p.v.-, richiamo gli autorevoli rilievi del Primo Presidente della Corte di Cassazione in occasione della recentissima Cerimonia inaugurale; nonchè, per la straordinaria attualità ed importanza valoriale, la nota decisione dalla Corte di Giustizia del 28 aprile 2011 e quelle successive della Corte di cassazione in materia di

immigrazione clandestina che hanno riaffermato i valori della libertà, tolleranza e solidarietà che sono i pilastri su cui si regge una comunità democratica multi-etnica e multiculturale.

Nonostante **la carenza di risorse umane e materiali, che portava a rendere improponibile qualsiasi soluzione organizzativa del lavoro**, i **Giudici** del distretto di Salerno hanno dimostrato di essere molto attenti all'organizzazione del lavoro giudiziario, consapevoli che costituisce un capitolo centrale della riflessione sui moderni assetti della giurisdizione.

Molte sono state le **esperienze gestionali positive realizzate**:

- **L'informatizzazione realizzata nel settore civile per rendere effettivamente operativo il PCT.** Un *work in progress* che si è articolato in vari momenti formativi di addestramento all'utilizzo della "Consolle del magistrato" sia dei magistrati che del personale di cancelleria, nonché di formazione e di assistenza degli avvocati. Finanche attivato il sito www.statodigitale.it, che, realizza un collegamento con molte istituzioni, consentendo ai magistrati, agli operatori del diritto ed ai cittadini una diretta interazione con le P.A. (attraverso link e siti web per l'utilizzo dei servizi correlati).
- La Convenzione sottoscritta con gli Ordini forensi del distretto per la liquidazione degli onorari dell'attività difensiva svolta in favore delle persone ammesse al patrocinio a spese dello Stato. Si dovrà fare un ulteriore passo in questo settore, **aggiornando, secondo le disposizioni normative vigenti, il protocollo di intesa del 23.12.2013.** Le prassi che in questa direzione si registrano in molti uffici giudiziari evidenziano che anche la Cancelleria apprezza tale novità che evita perdite di tempo ed è motivata nella partecipazione ad una procedura di cui si colgono subito i risultati. Inoltre, verrebbe meno il flusso di opposizioni ai decreti di liquidazione di gratuito patrocinio, riducendo il carico di lavoro che si registra al riguardo, in proporzione all'incremento del patrocinio a spese dello Stato.
- Sintomatica di una organizzazione partecipata della Corte di appello è **l'individuazione di un carico esigibile** per ciascun Consigliere assegnato alla Sezione civile (80-90 sentenze per anno e di 80-90 provvedimenti diversi dalle sentenze).
- In questa ottica di innovazioni organizzative, va rilevata l'introduzione di un'apposita udienza "filtro" da parte della Sezione lavoro della Corte, che ha consentito di **definire, con tempi sensibilmente inferiori rispetto all'ordinario, un gran numero di procedimenti.**
- Interessante anche la redazione di migliaia di **verbali telematici** di udienza al Tribunale di Salerno e l'adozione di 4.000 decreti ingiuntivi telematici.
- Il Tribunale di Nocera Inferiore ha svolto un ruolo importante nel procedimento di attuazione dell'informatica giudiziaria per il settore penale, proponendosi, molto prima del 15 dicembre 2014, come **sperimentatore per le notifiche telematiche, concludendo con successo la sperimentazione.** Inoltre la **Sezione lavoro ha centrato tutti gli obiettivi prefissati di riduzione della durata media dei procedimenti**, ed importante in questa direzione anche

l'impegno delle Sezioni civili. Frequente è stata la sapiente applicazione dell'istituto di esclusione della punibilità per la particolare tenuità del fatto.

- Per quanto concerne il Tribunale per i Minorenni, vorrei sottolineare che tocca profili delicatissimi della Giurisdizione, intervenendo nei confronti dei minori che devono affrontare un processo di crescita e di costruzione della propria identità, spesso in un contesto di disagio. I Giudici verificano quotidianamente la difficoltà del “decidere”; nella consapevolezza che *<<Una società è la sua infanzia; il suo modo di pensarsi e di progettare il suo futuro sta tutto nel destino che essa riserva all'infanzia >>*. Nell'ottica di recupero alla legalità del minore che delinque, ampio spazio è dato all'istituto della **messa alla prova**, nella maggior parte dei casi con esito positivo. Di grande rilevanza anche il contributo dei giudici onorari, con l'apporto di quelle conoscenze specialistiche in materia di psicologia, pedagogia, neuropsichiatria infantile, sociologia e problematiche dell'età evolutiva, indispensabili per una giusta decisione che tuteli effettivamente l'interesse del minore.
- Al Tribunale di Vallo, nonostante i continui tramutamenti dei giudici, cui segue la inevitabile paralisi dei ruoli, **si registra un decremento delle iscrizioni a ruolo**.
- Tribunale di sorveglianza: **importanti gli interventi adottati perchè sia sempre rispettata la dignità dei detenuti e data concretezza al valore costituzionale del recupero del condannato**. Sono state richieste ai Direttori degli istituti di pena del territorio informazioni circa il rispetto dei parametri di cui alla sentenza Torregiani C.E.D.U., che allo stato, appaiono rispettati. Stipulato il Protocollo d'intesa per la messa alla prova (legge 28.4.2014 n. 67), intervenuto tra U.E.P.E., Tribunali, Ordini degli Avvocati e Camere penali del distretto. Si riscontrano iniziative utili alla rieducazione del detenuto, trattamenti differenziati per i tossicodipendenti e c'è una particolare attenzione anche per la fase successiva alla detenzione, nella consapevolezza che è fuori dal carcere, promuovendo il reinserimento del condannato nel contesto sociale, che si può realizzare una sostanziale alternativa alla devianza e alla recidiva.
- Prezioso l'apporto della **magistratura onoraria**, nelle sue varie articolazioni, che consente di venire incontro ad una domanda di giustizia sempre più esuberante.
- Interessante il modello operativo adottato presso il Tribunale di Salerno che prevede **l'affiancamento del magistrato onorario al magistrato togato, per la prima volta esteso al settore delle controversie di lavoro**, con la sostanziale attribuzione al Got di una quota del ruolo affidato alla sua personale gestione; e successiva più ampia sfera di operatività del Got sotto la vigilanza del Presidente del Tribunale. Modulo organizzativo che quasi anticipa le linee del progetto di riforma della magistratura onoraria;
- All'ufficio del Giudice di Pace di Nocera Inferiore dal 2008 i **procedimenti civili** vengono registrati sul sistema informatizzato del Ministero della Giustizia S.I.G.P. e da questo

assegnati automaticamente ai giudici assicurando l'osservanza dei principi del giudice naturale, dell'imparzialità, e dell'equa distribuzione delle sopravvenienze.

- Positiva e da proporre a modello l'organizzazione del **Consiglio giudiziario**. Richiamo alcune best practices che costituiscono un esempio interessante di autogoverno in sede decentrata:
- **Commissione di vigilanza**, prevista dal Regolamento del Consiglio Giudiziario, con funzione di promuovere modelli organizzatori più efficienti, recandosi nei singoli uffici giudiziari per meglio comprendere gli eventuali disservizi, avviare meccanismi idonei a prevenirli, incoraggiando e condividendo l'elaborazione di soluzioni adeguate.
- Del **Comitato Pari Opportunità** ricordo due importanti interventi, concretizzatisi nella sottoscrizione di due Protocolli d'intesa: in data 10.06.15 "*Sul riconoscimento del legittimo impedimento a tutela della maternità e paternità nell'esercizio della professione forense*" sottoscritto da tutti i Capi degli Uffici Giudiziari e i Presidenti dei Consigli dell'Ordine del distretto. E in data 23.12.15 "*Per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere, in particolare della violenza nei confronti delle donne*" sottoscritto non solo dai Capi degli Uffici Giudiziari, ma da molte Autorità Istituzionali (Comune di Salerno, la Consulta Regionale per la condizione della donna, la Provincia, Università Salerno, l'ASL di Salerno, l'Az. Ospedaliera Universitaria di Salerno), vari ordini dei medici, dei psicologi nonché molte associazioni rappresentative sul territorio dei diritti delle donne.
- **Progetti formativi**: La Corte di Appello ha avviato diversi percorsi formativi per i giovani, attraverso forme di collaborazione con l'Università e con la Regione Campania, realizzando vari obiettivi: introdurre laureandi e laureati alla realtà organizzativa del settore giudiziario, orientarli alla scelta professionale futura oltre che agevolarne l'acquisizione dei processi lavorativi collegati alla funzione giudiziaria. Lo strumento della **Work experience** assume, quindi, una forte valenza formativa e nello stesso tempo consente un contributo concreto nelle varie attività degli uffici giudiziari, attraverso l'ausilio dei tirocinanti, in affiancamento al personale amministrativo delle cancellerie, e a diretto supporto dell'attività giurisdizionale. **Allo stato sono impegnati in questo percorso già 16 laureati (per un anno fino al 30.11.16)** provenienti da precedenti percorsi di work experience, finanziati dalla Regione Campania, svoltisi presso questa Corte di Appello negli anni precedenti, sulla base di convenzioni con l'Università di Salerno. **Si tratta di soggetti individuati dall'art. 21 ter DL 27/06/15 n. 83, destinati alla struttura organizzativa denominata "ufficio del processo", istituita dal DL n. 90/15.** La Corte di Appello sta partecipando, altresì, **al PAR Garanzia Giovani in Campania**, approvato con DGR 117/2014, **che vedrà l'inserimento di altri 16 giovani**, per un periodo di sei mesi, in un itinerario formativo, volto all'acquisizione di profili di qualificazione corrispondenti a quelle esecutive nel lavoro

d'ufficio. E' in corso l'applicazione dell'**art. 73 della legge n. 98 del 2013** che prevede una figura peculiare di tirocinanti (i laureati in giurisprudenza con alta votazione e che non abbiano compiuto i trenta anni di età possono accedere, a domanda e per una sola volta, a un periodo di formazione teorico-pratica presso le Corti di appello, i Tribunali ordinari, gli Uffici e i Tribunali di sorveglianza ed i Tribunali per i minorenni della durata complessiva di diciotto mesi), che vengono affidati ad un magistrato, possono svolgere diversi compiti, ad es. la redazione di minute di sentenze e provvedimenti, così, da un lato, contribuiscono ad un aumento della produttività dei magistrati, dall'altro, realizzano un percorso formativo interessante, inseriti nella struttura giudiziaria, di cui possono conoscere concretamente il funzionamento e le dinamiche. **Anche altri Uffici giudiziari del distretto partecipano attivamente a tali percorsi di formazione** (ufficio del processo : tutti gli Uffici giudicanti; garanzia giovani: Tribunale di Salerno, Tribunale di Sorveglianza, Procura Generale, etc.). Dalla collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno è scaturito il Protocollo di intesa che, implementando il sito della Corte di Appello di Salerno attraverso una finestra intitolata "News dallo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia", consente una costante informazione delle linee giurisprudenziali europee.

4. Obiettivi programmati e spunti di riflessione.

Questi risultati ci rincuorano e ci stimolano ad andare avanti.

Due obiettivi ci dobbiamo porre: il trasferimento alla Cittadella giudiziaria e ridurre la durata dei processi.

Per quanto riguarda gli Uffici salernitani, si tratta di un obiettivo prioritario per il quale mi impegnerò di sicuro al massimo, col conforto e sostegno della preziosa ed indispensabile collaborazione del Procuratore Generale, del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica di Salerno. Segno di questa volontà è anche l'immagine grafica sulla copertina della Relazione a firma del Presidente Tringali, che associa il Faro della Giustizia alle strutture architettoniche della Cittadella giudiziaria.

<< Le disfunzioni della giustizia, dovute all'eccessiva durata dei procedimenti, rappresentano un grave pericolo per il rispetto dello Stato di diritto >>: risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 14 febbraio 2007.

Per incidere sulla durata del processo, dobbiamo tenere conto di alcuni snodi fondamentali del sistema.

Il primo tema che, a mio parere, richiede un'adeguata riflessione è la motivazione dei provvedimenti, con specifico riguardo alla sinteticità, imposta dal quadro normativo

internazionale e dal confronto sia con l'esperienza elaborata in proposito dalla Corte di cassazione che con le decisioni delle Corti sovranazionali.

Anche il **ddl governativo sulla riforma delle impugnazioni nel settore penale**, approvato dalla Camera il 27 settembre scorso e passato per la discussione al Senato, nell'ottica di rafforzare le garanzie difensive, realizzare una durata ragionevole del processo e semplificare le impugnazioni, introduce il *modello legale della motivazione in fatto*, modificando l'art. 546 lett. e) c.p.p.

Qualificante, per i vantaggi che ne derivano sia sul piano dell'incremento di produttività che su quello culturale, è avviare una riflessione sulla **necessità di semplificare la motivazione delle sentenze, evitando sentenze-trattato**.

Ora è vero che diversi fattori rendono l'impegno motivazionale oneroso e complicato.

Innanzitutto, la particolare complessità del ruolo della giurisdizione nelle società moderne. L'attività interpretativa, che per usare un'espressione di Norberto Bobbio è la capacità di trovare l'equilibrio tra l'orizzonte normativo ed il caso concreto, è diventata particolarmente difficile in quanto i due poli del binomio, la norma ed il fatto, si presentano nelle moderne democrazie caratterizzati da due aspetti: la complessità e la rapida evoluzione. Inoltre, nel sistema europeo il catalogo dei diritti e gli strumenti di tutela non restano confinati nell'ordinamento interno, ma abbracciano più livelli. E' innegabile che c'è una domanda di Giustizia ipertrofica ed anche un numero esuberante di Avvocati. Una tecnica legislativa che lascia a desiderare.

Ma è una complessità che non viene percepita dai cittadini.

Anzi, il ruolo dei Giudici è spesso messo in discussione; la lentezza dei processi crea nei cittadini disaffezione alla Giustizia; l'opinione pubblica stenta a comprendere le ragioni tecniche che portano in appello a ribaltare la pronuncia di primo grado.

Ma è anche vero che: la motivazione, racchiudendo in un solo atto tutto il processo, diventa specchio della giurisdizione; **ciò che legittima la sentenza non è l'esito ma la sua motivazione**; è necessario un passaggio autocritico, perché motivazione completa non è quella esuberante, ripetitiva.

La motivazione della sentenza, redatta col "copia ed incolla" si ripercuote anche sulla credibilità dell'istituzione giudiziaria. Non è solo l'immagine di terzietà della giurisdizione che è appannata, ma viene meno il senso della magistratura come "*l'Istituzione delle ragioni*", cioè della magistratura che applica il diritto argomentando, motivando.

La ragionevole misura della motivazione si rivela compatibile col principio della durata ragionevole del processo ed inoltre è espressione di un'efficiente organizzazione del lavoro del magistrato.

In questa prospettiva di semplificazione della motivazione, l'obiettivo successivo sarà quello di redigere un **protocollo per la redazione delle sentenze di merito, secondo l'esperienza già fatta in Cassazione**. L'uniformità strutturale non incide affatto sul contenuto della decisione, ha

semplicemente la finalità di rendere formalmente omogenei i provvedimenti adottati, eliminando quelle divergenze che si registrano da Ufficio ad Ufficio e spesso anche da parte dello stesso giudice a seconda del processo.

Ma queste stesse osservazioni sulla sinteticità valgono anche per gli atti delle parti (regolamento processuale della Corte europea dei diritti dell'uomo, in specie art. 47 & 1 e 4 e note guida all'utilizzo del formulario; decreto del Presidente del Consiglio di Stato n. 40 del 25.5.2015, G.U. n. 128 del 5.6.2015), in quanto un numero non indifferente di ricorsi non è conforme al modello normativo, perchè caratterizzato da un sovradimensionamento dell'esposizione dei motivi di impugnazione e delle argomentazioni a supporto.

Spesso, gli atti di impugnazione non sono altro che la memoria difensiva del grado precedente, etichettata come appello o come ricorso per cassazione.

Evidente che la significativa riduzione della dimensione dei ricorsi ha effetto anche sulla qualità della risposta alla domanda di giustizia.

IL 17 dicembre 2015 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra la Corte di Cassazione ed il Consiglio Nazionale Forense, con individuazione di regole redazionali dei motivi di ricorso in materia civile e tributaria.

Dobbiamo portare avanti questo progetto, estendendolo ai ricorsi di appello, lavorando in sinergia tutti i Presidenti delle Corti territoriali, assieme ai Consigli degli Ordini dei vari distretti, con la collaborazione del CNF.

L'importanza della iniziativa appare ancora più significativa quando si consideri che il ddl sulla riforma delle impugnazioni penali, che tiene conto dei risultati dei lavori della Commissione Canzio e della Commissione Riccio, **dopo la discussione alla Camera ha apportato lievi modifiche all'art. 581 cpp** (prevedendo l'enunciazione specifica, a pena di inammissibilità, anche << *delle prove delle quali si deduce l'inesistenza, l'omessa assunzione o l'omessa o erronea valutazione*>> e << *delle richieste, anche istruttorie*>>), **lasciando sostanzialmente inalterata la fisionomia tradizionale dell'appello come impugnazione a tutto campo.**

Nella direzione della sinteticità degli atti si sta muovendo anche il Ministro, perché il 13 gennaio 2016 è stato costituito al Ministero un gruppo di lavoro sulla sinteticità degli atti .

In questo percorso, che si snoda in vari momenti culturali ed organizzativi, ci sarà di grande aiuto **la Scuola Superiore della Magistratura**, il recente rinnovo del Comitato Direttivo e le Articolazioni territoriali della Struttura, operanti nei distretti delle Corti di appello.

La formazione è un tema importante, intriso di valori, perché non dobbiamo mai dimenticare che **la professionalità è l'unica fonte di legittimazione** di una magistratura soggetta *solo* alla legge; condizione imprescindibile per una **concezione della indipendenza ed autonomia non scissa dalla responsabilità.**

In questa ottica, appare utile la creazione di una banca dati, selezionata e suddivisa per macrovoci della giurisprudenza civile e penale del distretto al fine di promuovere la **diffusione e la conoscenza degli orientamenti di giurisprudenza sia tra i magistrati che tra gli avvocati**, i quali potranno **così essere messi in condizione di esercitare le loro scelte sulla base di una maggiore prevedibilità delle decisioni**. Ed è noto che il criterio della stabilità/prevedibilità delle decisioni deve essere oggetto di particolare attenzione in termini coerenti con gli standard europei.

5. Strumenti concreti.

Si potrebbe giustamente replicare che con le scoperture di organico evidenziate, la situazione è difficile. Ma né questa Presidenza, né i Giudici né il Personale si sentono sfiduciati, perché ragionando assieme, dialogando con gli Avvocati, curando la redazione di Protocolli di intesa, stipulando Convenzioni con gli Enti pubblici e privati, con l'Università, con le Scuole di specializzazione, con gli Ordini professionali, cercheremo di trovare moduli organizzativi che suppliscano alle note carenze.

Un contributo utile può venire dai nuovi strumenti legislativi ed in particolare dalla legge n. 98 del 2013 che prevede agli artt. 92 e seguenti la introduzione presso le Sezioni civili e lavoro delle Corti d'Appello di **giudici ausiliari** per la definizione dei processi in corso, essendo previsto che redigano un numero obbligatorio minimo di sentenze.

Si è proceduto all'espletamento, nell'anno 2015, **del concorso dei giudici ausiliari presso la Corte di Appello**, (2472 domande presentate) che a breve saranno immessi in servizio, essendo già pervenuto relativo decreto ministeriale di nomina. Con questa nuova figura ci si è posti l'obiettivo di agevolare la definizione dei procedimenti civili, compresi quelli in materia di lavoro e previdenza, secondo le priorità individuate dai Presidenti delle Corti di Appello con i programmi di gestione ex art. 37 co 1 decreto legge n. 98/11.

Continuare ad utilizzare la figura delineata dall'**art. 73 della n. 98 del 2013**, affiancando ai giudici i tirocinanti, fino ad un numero di due stagisti per ogni magistrato, lavorando nella direzione dell'aumento della produttività e di smaltimento dell'arretrato.

Senza dimenticare il dialogo con la **società civile**, che attraverso la costituzione di movimenti e associazioni anche giovanili si muove nella direzione di contrasto all'illegalità, con un impegno culturale, sociale e politico, che va decisamente apprezzato, contro la mafia e contro il parassitismo estorsivo.

6. Conclusioni.

La consapevolezza maggiore che ci deve guidare è che sui grandi temi della Giustizia, in attesa dei tempi lunghi della Politica, dobbiamo lavorare, come si suol dire, << a bocce ferme >>, senza attendere le grandi riforme, scoprendo e valorizzando le capacità e le attitudini dei Magistrati e del Personale amministrativo, secondo le più consolidate indicazioni della scienza dell'organizzazione. In costante dialogo con gli Avvocati e le Istituzioni.

Si tratta di proseguire la politica di alleanze e di raccordo con territorio e istituzioni per il reperimento delle risorse già avviata negli anni precedenti.

Mantenere attiva questa rete, questo tessuto relazionale che è un valore aggiunto, perché sottende **la logica delle << scelte condivise >>, che in realtà è espressione della comune cultura della legalità.**

Sono tutte raccomandazioni e direttive che ci vengono dall'Europa. Come afferma esplicitamente la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa (approvata il 17.11.2010), *“I giudici ed il sistema giudiziario devono mantenere un costruttivo rapporto professionale con le istituzioni e gli enti pubblici coinvolti nella gestione e amministrazione dei tribunali nonché con i professionisti i cui compiti sono collegati a quelli dei giudici, per consentire la realizzazione di una giustizia efficace”.*

In questo percorso **prioritario** deve essere l'impegno dei magistrati.

Non si tratta di avviare un percorso di cambiamento che c'è già da anni, ma di capire che il cambiamento culturale deve essere continuo.

Ogni giudice deve svolgere il suo ruolo.

Sulla motivazione concisa e sul rispetto dei termini di deposito influisce senz'altro la capacità di organizzazione del lavoro, perché c'è un rapporto tra tipologia del processo, aspetto organizzativo dell'udienza e tecnica di redazione della sentenza.

Se siamo tutti consapevoli che l'organizzazione della struttura influisce sulla qualità e sui tempi della sentenza, dobbiamo coglierne tutte le implicazioni: il Magistrato deve gestire il ruolo delle udienze prefiggendosi obiettivi di efficienza; partecipare attivamente alle riunioni di Sezione, diventare protagonista del progetto tabellare, contribuire a definire un piano di smaltimento dell'arretrato.

Non delegare. Perché l'organizzazione, nel rispetto dei diversi ruoli, appartiene a tutti in un sistema costituzionale che delinea la giurisdizione come Potere diffuso.